

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese

Herausgeber: Amministrazione RMSI

Band: 9 (1936)

Heft: 4

Artikel: Il Trofeo Mezzalama

Autor: F.G.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241270>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE TICINESE

ORGANO DELLA SOCIETA' CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI
ESCE OGNI DUE MESI

Redazione: Col. A. BOLZANI — Capit. D. BALESTRA.

Amministrazione: Capit. CARLO ARNOLD, Lugano - Tel. 1.21 — Conto Chèque postale XIA 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—.

Il Trofeo Mezzalama

Profittando di un invito di amici Italiani di far parte del Comitato esecutivo del 4º Trofeo Mezzalama, fui contento di poter seguire da vicino questa competizione alpino-sciistica unica nel suo genere.

L'11 giugno sera ci furono comunicate dal Breuil le ultime istruzioni a mezzo della radio da campo installata dagli Alpini nel Rifugio del Teodulo.

La mattina dopo c'incamminammo sulla pista ottimamente tracciata verso il Colle di Verra ove era previsto il nostro posto di controllo. Dalla capanna, (3300 m.) punto di partenza delle pattuglie, la salita sul ghiacciaio del Teodulo era dapprima dolce per accentuarsi poi, avanti di giungere al Piano del Breithorn (4000 m.). Le condizioni della neve erano ottime e solo pochi crepacci aperti esigevano di tenersi sulla pista che discendeva poi sul ghiacciaio di Verra (3700 m.) per rimontare al Colle dello stesso nome situato tra il Castore e il Polluce, a 3900 m. Qui congedammo i tre Alpini che ci avevano accompagnati carichi ciascuno sino a 40 Kg. tra materiale sanitario e viveri. Piantammo le nostre due piccole tende, godendo il sole sino a tarda ora. Quando il sole scomparve dietro il massiccio del Bianco, anche noi seguimmo il suo esempio, scomparendo nei sacchi di bivacco. Il vento gelido che si levò quasi subito, non c'impedì di passare una buona notte sul ghiacciaio.

Nelle prime ore del mattino, con nebbia fitta, feci la scalata della parete del Castore. Dovetti mettere i ramponi e portare gli sci, per giungere alla vetta che a 4200 m. è il punto più alto da raggiungere dalle pattuglie. Seguiva una cresta abbastanza esposta per ben 40 minuti. I passaggi dove v'era del ghiaccio vivo, ovvero un crepaccio mal coperto, erano marcati con bandierine gialle. Sotto il Colle Felix mi

fermai al posto di controllo, rimisi gli sci e iniziai la discesa verso la Capanna Quintino Sella (3600 m.). Da questo punto il tracciato risale lentamente sul ghiacciaio di Felix, costeggiando poi il Lyskamm sino il suo ultimo sperone, il « Naso ». Questo Naso era il pezzo duro, dove doveva decidersi la gara. Per scavalcare questo sperone ripido, alto 4100 m., i ramponi dovevano essere rimessi sino al versante opposto. Seguiva una piccola salita sul ghiacciaio del Lys prima della lunghissima discesa, che passando alla vicina Capanna Gnifetti scendeva sino all'Alpe Ricca a 1800 m. sopra Gressoney ; un dislivello di 2200 m. reso più duro da qualche controsalita che esigeva l'ultimo sforzo delle pattuglie.

Al secondo posto di controllo aspettai le squadre. Non si fecero attendere. Sentimmo sopra di noi delle voci, ed ecco spuntare dalla nebbia come fantasmi gli Alpini di Garmisch col Tenente Vida al posto del famoso Capitano Silvestri. I tre scesero l'ultima parete a salti e subito continuarono la discesa, appena messi gli sci, senza concedersi nemmeno il tempo di rifocillarsi. Qualche parola d'incitamento del capo e giù in « formazione di triangolo » per poter controllare la corda dell'uomo di mezzo che è attaccato con un moschettone scorrevole.

Il sole essendo ricomparso, rimontavo sulla cresta del Castore da dove potevo seguire coll'occhio le cordate sino sul Lyskamm. Seguirono le squadre delle fiamme gialle (Guardie di Finanza) e la seconda squadra degli Alpini e altre due cordate formate di guide e valligiani della regione di La Thuile (Monte Bianco).

L'equipaggiamento delle singole squadre consisteva in sci ultra leggeri, bluse a vento, calzoni militari e scarpe leggere da fondo. Un sacchetto leggero non conteneva altro che guanti e ramponi ed una corta picozza per il capo-pattuglia. Causa le continue discese e salite quasi tutte le squadre tennero le pelli di foca agli sci per tutto il percorso. Tutti avevano dunque solo lo stretto necessario prescritto. La corda univa la squadra a partire dalla capanna del Teodulo sino alla capanna Gnifetti, dove cominciava la discesa libera. E' vero che un tale equipaggiamento non sarebbe bastato, in condizioni normali, per fare questa traversata, ma con tutti i posti di controllo e di rifornimento non vi era molto pericolo. Tre stazioni radio delle truppe alpine informavano sullo svolgimento della corsa.

Di stile naturalmente non si poteva parlare nella discesa in cordata con tutti quei chilometri nelle gambe. L'adeguata ripartizione degli sforzi ed il regolamento del tempo da parte del capo-cordata era di grande importanza e pure di grande importanza era l'affiatamento

tra i componenti della squadra. Voler arrivare in un buon tempo in questa gara era escluso se la squadra non si fosse allenata prima per delle settimane a queste altitudini. Si videro infatti due squadre cittadine del Club alpino che giunsero con 3 ore di ritardo sulle prime 5 pattuglie degli Alpini e Guardie di Finanza. Quello che mi sorprese di più, fu la vicinanza dei tempi impiegati da queste 5 squadre di specialisti. Si classificarono con 10 minuti di differenza dalla prima all'ultima! Solo una mezz'ora dopo seguiva la squadra tedesca di Garmisch, pure composta dei migliori fondisti tedeschi. Il tempo impiegato dalla squadra del Tenente Vida per il percorso lungo 35 Km., con 2000 m. di salita e 3300 di discesa fu di 4 ore 12 minuti! Non si possono stabilire confronti con una delle solite gare di fondo, per il carattere speciale del percorso e il fatto che il cimento si svolgeva quasi tutto sui 4000 m. La prima squadra partendo molto velocemente fece la salita della parete del Castore alta di 4000 m. in soli 25 min. Risentì però un po' di questo sforzo al famoso Naso ove venne quasi raggiunta dalla seconda squadra Alpina. Qui s'iniziò un duello tra Alpini vinto dalla prima squadra con una spettacolosa discesa.

Detti ottimi elementi si trovano, e questo uniforme rendimento dei soldati viene raggiunto nelle scuole militari d'alpinismo d'Aosta e di Predazzo per le Guardie di Finanza. Non vi sono solo due o tre squadre di questa forza ma sono moltissimi i soldati scelti che passano nelle due scuole ove vengono formate queste famose «pattuglie celeri». Tutti ragazzi sobri, disciplinati ed allegri; valligiani, guide e contrabandieri che riuniti sotto la disciplina militare sono ottimi camerati tra di loro e verso i capi. Ebbi spesso l'occasione di vedere altre affermazioni sciistiche e d'alta montagna di queste pattuglie. Fecero delle esercitazioni nel gruppo dell'Ortler ed ultimamente nella regione del Cervino un 200 di queste cordate a 3 coadiuvate da guide e membri del Club Alpino fecero la traversata delle Grandes Murailles interponendo qualche esercizio anche con mitragliatrici!

Prima di scendere dal Castore, quando vidi l'ultima squadra scomparire dietro il Lyskamm, stetti ancora qualche tempo ad ammirare il grandioso paesaggio che mi circondava. Davanti a me stavano tutte le montagne che formano, dal Cervino al Rosa, la frontiera tra l'Italia e la Svizzera. Allora mi sembrò che quelle alte vette non costituiscano la famosa «barriera naturale», di cui tanto si parla in servizio e fuori, ma che per gli atleti che avevo visto passare, altro non sono che un semplice campo di battaglia.

Tenente F. G. V/96